

COME HO TENUTO IL CORSO PER CATECHISTI

Faccio anzitutto una premessa; o meglio, una confessione: non sono parroco, nè lo sono mai stato. E se mi sono azzardato a tenere qualche Corso per catechisti, mi vi ha spinto il fatto di avere passato lunghi anni in vicecura, e più quello di aver trascorso buona parte della mia vita tra i banchi della scuola elementare che è, credo, l'ambiente più adatto per studiare e conoscere l'animo del fanciullo. Questo a mia giustificazione.

Prima di entrare in argomento, mi permetto di spezzare una lancia in favore dell'indispensabilità di tali Corsi. Si tratta di affidare in mani... borghesi una parte importantissima del ministero sacerdotale, qual'è quella dell'insegnamento della Dottrina Cristiana ai piccoli. Se si pensa al contenuto del Catechismo, se si pensa all'influenza il più delle volte decisiva che l'istruzione e l'educazione cristiana hanno nell'orientamento della fanciullezza, vien da domandarsi come mai, in via ordinaria, le scuole per Catechisti siano sorte, o almeno si siano generalizzate solo in questi ultimi tempi. Tanto più se si tiene presente la cura che lo Stato ha dedicato da decenni ai futuri maestri nel campo non solo dell'insegnamento, ma in quello dello studio della psicologia giovanile. Ciò posto entriamo in argomento.

Secondo me, i problemi da sviluppare in un Corso di Catechisti debbono convergere su tre argomenti: il catechista, l'allunno, il catechismo.

I. - IL CATECHISTA

E' indispensabile che il Catechista abbia anzitutto un chiaro concetto della sua missione; gli si faccia dunque passare sotto gli occhi come in visione panoramica tutto il bene che la sua opera può produrre, come la conoscenza di Dio, la fuga del peccato, la pratica della virtù, l'accendersi o l'irrobustirsi d'una vocazione, ecc. Quest'argomento potrebbe, nella medesima lezione, abbracciarne due altri che sono concatenati con esso: la passione che deve animare il Catechista ed i conforti che lo sosterranno nel suo lavoro. Mi pare sia poi utilissimo, anche per prevenirlo contro possibili difficoltà o scoraggiamenti, parlare delle amarezze che potrà sperimentare, quali la poca corrispondenza di parecchi alunni, l'incomprensione dei genitori, l'ostilità forse nell'ambiente della propria famiglia, e, connesso con quest'argomento, quello dei sacrifici inerenti al suo apostolato, (rinunzie, necessità di maggior lavoro in casa per riparare all'assenza causata dalla lezione); terminando la trattazione con una calda parola di incitamento a confidare nell'aiuto di Dio e a confortarsi nel premio che Egli riserva ai suoi operai. Si tratti in seguito ampiamente delle doti di cui dovrà riflettere il Catechista. Doti di bontà, (fede, pazienza, spirito di sacrificio, vita esemplare) e doti di dottrina (conoscenza e comprensione del Catechismo, conoscen-

za dei fatti scritturali, un po' di liturgia e di storia della Chiesa, la confutazione, almeno per chi è destinato a classi superiori, degli errori più comuni contro la Religione, i principi della pedagogia e della didattica).

Un argomento che assolutamente non dovrebbe trascurarsi è quello sul **modo di preparare la lezione**; raccomandare l'invocazione all'aiuto di Dio, la scelta di un'opportuna introduzione, la spiegazione delle parole difficili, la preparazione di esempi adatti e di una pratica esortazione finale. Si insegni poi al Catechista **come deve comportarsi in classe**; in questa conversazione si tratterà del posto che il Catechista deve occupare, del tono di voce, del contegno e dei mezzi per ottenere l'attenzione. Si consacrino una trattazione sul **metodo**, raccomandando ed insegnando la chiarezza, la praticità, la pratica dell'attivismo, così adatto alla dinamica dei tempi moderni. Nè si tralasci di dedicare una lezione alla **preghiera del fanciullo**, per instillarne un preciso concetto, per spiegarne le condizioni, per suggerirne la didattica. **I premi ed i castighi**, tralasciando naturalmente le disquisizioni pedagogiche sulla loro opportunità o necessità, costituiranno pure il tema di una lezione, in ciò si suggeriranno le opportune norme perchè gli uni e gli altri possano riuscire utili ai singoli alunni ed all'intera classe.

Questa prima parte si potrà terminare con una calda conferenzina su **Gesù modello del Catechista** tenendo presente che « la maggiore grandezza di Gesù sta nel contenuto del suo insegnamento; ma sta ancora nella forma del suo magistero, nella eccellenza di quest'arte che è l'insegnamento ». (Mons. A. BERNAREGGI, in: *Scuola Cattolica* - Ottobre 1938). Da un'attenta lettura del Vangelo balzerà evidente quel complesso di norme che sono da suggerirsi al Catechista affinchè sia vero discepolo di tanto Maestro e possa, conformandosi al suo metodo, ricavare una larga messe di frutti.

II. - IL FANCIULLO

E' stato scritto che nell'educazione ed istruzione della fanciullezza « uno dei motivi più comuni dell'insuccesso è l'ignorare o dimenticare chi è colui col quale si tratta » (Sac. MICHELE PELLEGRINO, *Il Vangelo nella Scuola*). Anche nel campo dell'educazione religiosa dobbiamo tener presente che il bambino non ha la testa dell'adulto, che è un essere che risente di tante debolezze, che si lascia enormemente influenzare da circostanze che su un adulto non produrrebbero forse effetto alcuno. Si dedichino alcune lezioni allo studio del bambino e non si tema di fare una cosa inutile. Si parlerà della **pietà** nei fanciulli, (quante cose forse da... rifare al riguardo!); dell'**ambiente familiare** che ha ordinariamente un'influenza decisiva nel suo sviluppo morale, dei pericoli che può incontrare, (compagni, spettacoli, letture), dei **difetti** che sono propri di quella età, e di quelli che manifestano un individuo anormale o cattivo. Si dirà ancora della **vo-lontà** nel fanciullo e dei mezzi atti a renderla sempre meno in-costante. La **personalità dell'educando** sarà un altro argomento

di utile trattazione, con un largo accenno alle sue disposizioni psichiche, per poter ad esse proporzionare l'insegnamento. La circostanza dell'età dovrà poi essere particolarmente vagliata per sapere e poter opportunamente procedere alla classificazione degli allievi.

Ricordiamo che per la miglior riuscita delle nostre fatiche catechistiche è indispensabile la cooperazione dell'allunno; ma questa non la si ottiene se non conosciamo le sue esigenze. Quante volte il Catechista si trova davanti ad una classe irrequieta, svogliata, disattenta! Se vogliamo essere oggettivi riconosciamolo: quante volte il Catechista si è accontentato più della recitazione o del cattedralismo che di spezzare un pane veramente adatto a quelle tenere menti, e non ha cercato di interessare, — per mancanza di attitudini, per poca conoscenza dell'elemento fanciullo, il più delle volte per una preparazione troppo affrettata o addirittura mancata, — il suo piccolo uditorio! E... il **non erat qui frangeret eis** continua pur troppo a rispecchiare una realtà.

III. - IL CATECHISMO

La terza parte del Corso tratterà del testo. E' necessario che il Catechista lo conosca nella sua **disposizione**, (dogma, morale, grazia), ed abbia di **ciascuna parte** un'idea esatta. Ampia spiegazione quindi delle risposte, affinché possa veramente insegnare la verità. Per fronteggiare gli errori moderni, di cui i ragazzi non sono sempre, purtroppo!, immuni spiegando il testo ai Catechisti si inseriscano tempestive trattazioni sulla **rivelazione e sulle sue fonti**, sulle **prove dell'esistenza di Dio**, sull'**unità della specie umana**, sulla **esistenza e immortalità dell'anima**, sulla **divinità di Gesù Cristo**, sulla **moralità dell'atto umano**, sulla **Messa**, ecc. E ciò non perchè i Catechisti abbiano ad accendere coi ragazzi delle discussioni quanto mai pericolose, ma perchè se interrogati, sappiano opportunamente rispondere. Si obietterà che tutto questo viene già trattato nelle Istruzioni parrocchiali. Ma i Catechisti ci vanno tutti e sempre? E pur supponendo che le frequentino con assiduità, non si può negare che la trattazione della verità della fede fatta nell'intimità di una sala, alla buona, con piena facoltà d'interloquire, possa dare molto maggior rendimento.

Prima di chiudere mi permetto di suggerire che s'insista affinché i Catechisti frequentino il Corso; tutti, anche le Suore, perchè la cuffia o il soggolo non sono sempre una sufficiente garanzia di abilità dottrinale o didattica.

Il Ven. Champognat, celebre catechista del secolo scorso, enumerando le condizioni che deve avere una lezione per riuscire fruttuosa, pose anche questa: che sia messa alla portata dei fanciulli con un **buon metodo e uno zelo industrioso**.

Il primo, ricordiamolo, non s'improvvisa, e il secondo è suscettibile di una cospicua gamma di gradazioni.